

# Midrashim

Fatti e personaggi biblici  
alla luce del pensiero tradizionale  
ebraico

Testi scelti e tradotti da  
Rav Riccardo Pacifici  
nel 1943

**ESTRATTO**

**SAMUELE I & II**

edizione in e-book curata da

**[www.torah.it](http://www.torah.it)**

Gerusalemme 2017, 5777

## ELQANAH E ANNA (1 Sam 1)

---

24. - Elqanah (padre di Shemuel), usava recarsi al Santuario di Shilo quattro volte l'anno, tre secondo la prescrizione della Torah, una per conto suo. Egli vi si recava con la moglie, i figli, le figlie, i fratelli, le sorelle e tutti i parenti. Durante il viaggio, Elqanah e i suoi sostavano nelle piazze delle varie città; gli abitanti se ne accorgevano e domandavano: «Dove andate?» «Ci rechiamo - rispondevano - al Santuario di Dio a Shilo, da dove esce la Torah (e l'insegnamento) delle *mišwot*. E perché non venite con noi? Andiamo insieme!». Gli altri si commuovevano e rispondevano dicendo: «Verremo anche noi». Così si recavano con lui cinque famiglie; l'anno successivo erano dieci e poi tutto il paese era indotto ad andare.

E (Elqanah) non seguiva sempre lo stesso itinerario; ma un anno andava per una strada e un altro anno per un'altra, e faceva venire con sé gli Ebrei, sicché tutti si recavano (al Santuario). Allora il Santo, benedetto Egli sia, gli disse: «Elqanah, tu hai indotto al bene gli Ebrei, li hai educati alle *mišwot* e molti (così) si sono resi meritevoli; lo perciò farò discendere da te un figlio che indurrà al bene gli Ebrei, li educerà alle *mišwot* sicché molti per opera di lui diverranno meritevoli» (Ial. Shi.)

25. - «O Signore delle schiere, se tu avrai riguardo al dolore della tua ancella» (1 Sam 1, 11).

Disse R. Eleazar: «Dal giorno in cui fu creato il mondo, nessuno aveva chiamato il Santo, benedetto Egli sia, con l'appellativo di *seva'ot* (Dio delle schiere). Fu Anna per prima a chiamarlo così,

essa infatti disse dinanzi al Signore: “Padrone del mondo! Fra tante schiere che hai creato nel mondo ti è così difficile donarmi un figlio?”»

Si potrebbe istituire un paragone col caso seguente: mentre un re stava offrendo un pranzo ai suoi servi, un povero si presentò alla porta dicendo: «Datemi un pezzo di pane!». Ma nessuno gli fece caso. Insistette e si spinse fin presso il re al quale così parlò: «O re, mio Signore! Con tutto questo pranzo che hai fatto, ti è così difficile darmi un pezzo di pane?».

Secondo un'altra spiegazione, Anna, abituata a recarsi in pellegrinaggio (a Shilo), vedeva (la moltitudine) di Israele perciò esclamava, dinanzi al Signore: «Signore del mondo, Tu hai tutte queste schiere, ed io non ho neppure uno di essi» (Pesiq. R.).

## SAMUELE

---

26. - «*La lampada del Signore non si era ancora spenta e Samuele dormiva*» (1 Sam 3, 3).

Disse R. Chiyia bar Abba, disse R. Jochanan: «Un giusto non si è ancora dipartito da questo mondo, che un altro giusto, pari a lui, è già sorto, come è detto: “*Spunta il sole e tramonta*” (Qo 1, 5): prima ancora che tramontasse l'astro di Eli, era già sorto all'orizzonte quello di Samuele da Rama» (Joma 38).

27. - Mosè e Samuele sono posti sullo stesso piano, come è detto: «*Mosè e Aharon sono fra i suoi Sacerdoti e Samuele tra coloro che lo “invocano per nome”*» (Sal 99, 6). Osserva ora qual era il diverso trattamento fatto a Mosè e a Samuele: Mosè veniva e si presentava dinanzi al Santo, benedetto Egli sia, per ascoltarne le parole, mentre, riguardo a Samuele, era il Santo, benedetto Egli sia, che si recava da lui, come è detto: «*E venne il Signore e si fermò*» (1 Sam 3, 10). E perché questo diverso trattamento? Perché il Santo, benedetto Egli sia, disse: «Io tratto con equità e giustizia ogni uomo: Mosè stava seduto e chi aveva una causa si doveva

presentare a lui, come è detto: *“e Mosè si sedeva per giudicare il popolo”* (Es 18, 13); Samuele, invece, si affaticava e andava in giro, di provincia in provincia, a giudicare, perché gli altri non avessero a stancarsi per venire sino a lui, come è detto: *“Ed egli andava ogni anno”* (1 Sam 7, 16)». Perciò il Santo, benedetto Egli sia, disse: «Mosè che se ne stava sempre nello stesso luogo a giudicare, si presenti a me presso la Tenda del Convegno, per ascoltare le mie parole; invece per quanto riguarda Samuele, che si recava per le città a giudicare gli Israeliti, sarò Io che mi recherò da lui, affinché si adempia quanto è scritto: *“Stadera e bilance giuste ha il Signore”* (Pro 16, 11)».

### SAUL (1 Sam 9 - 31)

---

28. - Perché Saul meritò il regno? Per la sua umiltà; è detto infatti: *«affinché mio padre cessi di pensare alle asine e si preoccupi di noi»* (1 Sam 9, 5). Così mise il servo al suo stesso livello. E così, quando egli rifuggiva dalla signoria, che cosa dice il testo? *«Ecco si è nascosto tra i bagagli»* (1 Sam 10, 22).

29. - «E disse Saul: *“Qual è la casa del veggente?”* Gli rispose Samuele: *“Sono io il veggente”*» (1 Sam 9, 18, 19). Allora il Santo, benedetto Egli sia, disse: «Tu sei il veggente? Ti giuro che io ti mostrerò come tu non sia veggente». E in che occasione glielo mostrò? Quando il Signore gli disse: *«Va', riempi di olio questo corno... quando essi vennero egli li vide... ma allora il Signore gli disse: Non guardare al suo aspetto perché non come guarda l'uomo (guarda Iddio)»* (1 Sam 16, 1.6.7).

30. - Quando il Signore disse a Saul: *«Va' e colpisci Amaleq»* (1 Sam 11, 3), quegli osservò: «Ma se per una vita la Torah ha ordi-

nato di portare (in espiazione) una giovenca"<sup>43</sup>, a maggior motivo ciò dovrebbe essere ordinato (per espiaire) l'uccisione di tante vite innocenti! Ma se gli uomini hanno peccato, che colpa ne hanno gli animali? E così se gli adulti sono stati peccatori, che colpa ne hanno i bambini?» Si sentì allora una voce che disse: «*Non essere troppo buono*» (Qo 7, 16).

Quando poi Saul ordinò a Doeg: «*Volgiti e uccidi i sacerdoti*» (1 Sam 22, 18) la stessa voce disse: «*Non essere troppo malvagio*» (Qo 7, 17) (Tana debe Eliahu R. 11)"<sup>44</sup>.

31. - «*Cercatemi una donna capace di evocare gli spiriti affinché io possa recarmi da lei e interrogarla*» (1 Sam 28, 7).

A cosa potrebbe essere paragonato il comportamento di Saul? Rispose Resh Lakish: «A quello di un re che, giunto in un paese, ordinò che tutti i galli fossero uccisi: alla notte voleva rimettersi in cammino e domandò: "c'è qui un gallo che possa cantare?" Gli risposero: "Non hai ordinato, proprio tu, che tutti i galli fossero uccisi?"».

Analogamente lo stesso Saul, che aveva ordinato di eliminare le pitonesse e gli indovini dal paese, fu proprio lui a dire: «*Cercatemi una donna capace di evocare gli spiriti*» (1 Sam 28, 7).

«*E Saul si contraffecce indossando altri abiti*» (ivi 8), cioè abiti da semplice cittadino. «*E partì accompagnato da due uomini*» (ivi): erano Abner e Amasa. «*E giunsero presso la donna di notte*» (ivi 8). Era forse notte? No, il testo vuol dire che quell'ora appariva a loro oscura come la notte (Vaj. R. 26).

32. - La donna disse: «Chi debbo farti salire?» «Fammi salire Samuele da Rama», rispose Saul.

---

<sup>43</sup> Si allude alla cerimonia di espiazione ordinata in Dt 16 e che doveva compiersi quando, trovandosi un morto in mezzo alla campagna, non si potesse accertare chi era stato l'omicida.

<sup>44</sup> Il *midrash* vuole sottolineare le contraddizioni del Re che mentre sembrava tanto pietoso per il nemico, era stato in realtà spietato con i sacerdoti del suo popolo (NdR).

Essa fece allora quello che doveva fare, disse quello che doveva dire (cioè mise in pratica le sue arti) e lo fece salire.

«E Saul disse: io sono molto addolorato... perché il Signore si è allontanato da me e non mi ha risposto né a mezzo dei profeti né a mezzo dei sogni» (1 Sam 28, 15). E perché non disse: «per mezzo degli Urim e Tummim»? Osserva R. Ischaq berabbi Chija: «“Il cuore fa conoscere la propria amarezza” (Pro 14, 10). Se infatti Saul avesse detto: “per mezzo degli Urim e Tummim”, Samuele gli avrebbe potuto replicare: “Sei tu stesso la causa del tuo male, perché sei stato tu che hai colpito il Santuario di Nob e i suoi sacerdoti”».

«E improvvisamente Saul cadde a terra disteso per la lunghezza della sua statura e fu molto spaventato dalle parole di Samuele» (ivi 28). Gli domandarono Abner e Amasa: «Che cosa ti ha detto Samuele?» «Mi ha detto questo: domani tu andrai in battaglia, vincerai e i tuoi figli saranno nominati generali».

Infatti Saul prese seco i suoi tre figli e insieme andarono alla battaglia. Osservò Resh Lakish: in quel momento il Santo, benedetto Egli sia, disse rivolgendosi agli angeli: «Guardate che cosa ho creato nel mio mondo! Di solito quando un uomo si reca a un convito non porta seco i suoi figli, per evitare il malocchio; costui, invece, scende in battaglia, sa di trovarvi la morte e si porta seco i suoi figli, lieto che la divina giustizia abbia a colpirlo» (Vai. R. 26).

33. - «E vi fu una carestia ai tempi di David... e il Signore disse per causa di Saul» (2 Sam 21, 1) cioè perché non gli furono resi i dovuti onori.

Disse il Santo, benedetto Egli sia, a David: «David, non fu forse Saul consacrato re mediante l'unzione? Non fu durante la sua vita che non si ebbe a lamentare culto idolatrico in Israele? Non ha egli la sua parte insieme a Samuele? Ebbene, tu ti trovi entro la terra e lui ne è fuori». Allora David riunì gli anziani di Israele e i suoi magnati, passò con essi il Giordano e giunti a Iabesh Gilead trovarono le ossa di Saul e Gionata che ancora non erano

state toccate dai vermi, le presero, le collocarono in un'area e ripassarono il Giordano.

Poi David ordinò che la cassa contenente i resti di Saul fosse portata attraverso le varie tribù, per tutto il territorio di Israele. E per ciascuna tribù gli abitanti, con i figli, le figlie, le mogli, ecc. si facevano incontro al feretro di Saul per tributargli i dovuti onori e per uscire d'obbligo compiendo gli atti di pietà dovuti agli estinti.

Quando il Santo, benedetto Egli sia, vide che avevano adempiuto al loro dovere, allora ebbe compassione e concesse la pioggia (Bam. R. 8).

## DAVID (1 Sam 21, 11-16)

---

34. - «*Di David quando si finse pazzo*» (Sal 34, 1).

David disse dinanzi al Santo, benedetto Egli sia: «*Quanto sono grandi le tue opere, o Signore, tutte con sapienza le hai create*» (Sal 104, 24). Tutto ciò che hai creato nel mondo è bello e la sapienza è la più bella di tutte le cose, ma la follia, che pure hai creato, che scopo ha? Che vantaggio ne viene al mondo della follia? Un uomo cammina per la strada, si lacera i vestiti, i ragazzi gli corrono dietro e si prendono giuoco di lui: ti pare bello tutto ciò?». Gli rispose il Santo, benedetto Egli sia: «David, tu muovi rimprovero contro la follia! Vedrai che ne avrai bisogno e pregherai perché io te ne conceda». Non passò molto tempo che David si recò presso Achish re dei Filistei. Gli disse il Santo, benedetto Egli sia: «Tu vai presso Achish? Ieri hai ucciso Golia e mentre il suo sangue non si è ancora asciugato, tu vai dai fratelli di Golia che difendono la persona di Achish e ci vai con quella spada che hai tolto a Golia!»

Quando David si presentò da Achish, i parenti di Golia gli dissero: «Uccidiamo colui che ha ucciso nostro fratello!» Ma fece loro osservare Achish: «Non l'ha forse ucciso in guerra? Non patteggiò

forse con lui in questi termini: *“Se egli potrà combattermi e colpirmi”* (1 Sam 17, 9)?» E quelli gli risposero: «Allora dovresti alzarti dal trono e cedere il regno a David e noi dovremmo diventare suoi sudditi, visto che così aveva pattuito». Con queste parole ebbero ragione di lui.

Allora David cominciò a temere e pregò dicendo: «Signore del mondo, esaudiscimi!»

«Cosa chiedi?» gli domandò.

«Concedimi un po' di quella cosa...»

«Non ti avevo forse detto: *“Chi disprezza una cosa se ne fa debitore?”*» (Pro 13, 13).

Allora David si finse pazzo e scriveva sulle porte: «Achish re di Gad mi deve un milione e sua moglie mezzo milione!»

Ora anche la figlia di Achish e la madre di lei erano pazze e gridavano folleggiando all'interno, mentre David folleggiava di fuori. Allora Achish disse ai suoi servi: *«Manco forse, di pazzi?»* (1 Sam 21, 16).

David allora gioì e disse: «O Signore, quanto è utile la follia! *“Io benedirò il Signore in ogni ora”* (Sal 34, 2): nell'ora della saggezza e nell'ora della follia» (Sho. Tov 34).

35. - *«A metà della notte io mi alzo per renderti omaggio»* (Sal 119, 62).

Un'arpa era appesa in alto, sul letto di David, dinanzi alla finestra, e quando arrivava la mezzanotte, il vento settentrionale, soffiando, la faceva suonare; allora David si alzava e si metteva a studiare la Torah sino al sorgere dell'alba. Quando spuntava il giorno i Sapiienti di Israele erano ammessi alla presenza del re e gli dicevano: «O re, nostro Signore, al tuo popolo di Israele occorrono gli alimenti...». E da dove si rileva (che l'arpa destava David?). Dal verso che dice: *«Destati, o gloria mia, destatevi, arpa e cetra, voglio risvegliare l'alba»* (Sal 57, 8) (Ber. 3).



36. - «*Tefillah* (preghiera) di David... *proteggi l'anima mia perché io sono virtuoso*» (Sal 86, 2).

Così diceva David dinanzi al Santo, benedetto Egli sia: «Padrone del mondo, non sono forse virtuoso? Tutti i Re d'oriente e d'occidente dormono sino a tardi, e io *"a mezzanotte mi alzo per renderti omaggio"* (Sal 119, 62); tutti i Re d'oriente e d'occidente se ne stanno a schiere paghi della loro gloria, io invece mi occupo continuamente delle questioni rituali riguardanti il mio popolo; inoltre, per tutto quello che io faccio, mi consiglio sempre con il mio istitutore Mefiboshet e gli dico: "O mio maestro, ho giudicato bene? Ho condannato o assolto giustamente? Ho dichiarato puro o impuro giustamente?" E così non ho da vergognarmi, come è detto: *"parlo delle tue leggi dinanzi al Re e non mi vergogno"*» (Sal 119, 46) (Ber. 4).

37. - «*Voglio dimorare sempre all'ombra della tua tenda*» (Sal 61, 15).

È possibile che David pensasse di vivere per l'eternità?

Veramente questo fu il pensiero di David: «Concedimi, o Signore, che i miei canti e le mie lodi siano sempre lette e ripetute nei templi e nelle scuole» (Ber. 61).

### L'UMILTÀ DI DAVID (2 Sam 6, 14-23)

---

38. - «*E David andava saltando con vigoria dinanzi al Signore*» (2 Sam 6, 14).

Come faceva? Dissero i nostri Maestri: era rivestito di abiti di oro finissimo, batteva le mani l'una contro l'altra e diceva: «Kiri-Ram» (o mio Signore, tu sei sublime); mentre saltava, le lamine d'oro di cui era trapunto il suo vestito, battevano e risuonavano; e inoltre si alzava il manto e saltava. Nello stesso tempo i figli di Israele suonavano gli *Shofarot* (corni), facevano squillare le trombe e gli altri strumenti.

Quando giunse a Gerusalemme, tutte le donne erano sui tetti e sulle finestre a guardare David, ma lui non vi faceva caso. Prima ancora che entrasse in casa, Mikol uscì e lo biasimò con queste parole: «*Com'era pieno di dignità oggi il re di Israele, mentre si scopriva agli occhi delle sue serve e dei suoi servi!*» (2 Sam 6, 20).

Oggi si è proprio palesato tutto il regale prestigio della famiglia di mio padre: guarda che differenza tra te e lui (Saul): i membri della famiglia di mio padre erano tutti riservati e puri, e tu ti metti a scoprire le vesti, come farebbe un uomo da nulla!».

«È forse dinanzi ad un re mortale che mi sono comportato così? - le rispose - non ero forse dinanzi al Re dei Re? I tuoi famigliari andavano in cerca di gloria per loro stessi e trascuravano il rispetto dovuto a Dio, io invece non mi occupo del mio prestigio e guardo a quello del Signore; *“e quanto a quelle serve di cui tu mi parli, proprio da loro sarò onorato”* (ivi 22). Quelle figlie di Israele che tu hai chiamato *'amahot* (serve), non sono *'amahot* bensì *'immahot* (madri) e magari potessi condividere la loro sorte nel mondo futuro!».

39. - «*O Signore, non insuperbì il mio cuore*» (Sal 131, 1), quando Samuele mi unse re: «*non furono alteri i miei occhi*» (ivi), quando uccisi Golia: «*non procedetti verso cose troppo grandi*» (ivi), quando mi restituisti al mio regno: «*né verso cose troppo alte per me*» (ivi), quando portai l'arca: «*ho quietato e calmata l'anima mia, come un bimbo divezzato dalla madre*» (ivi): come il bambino non ha vergogna di mostrarsi dinanzi alla madre, così l'anima mia fu tranquilla e serena dinanzi a te, perché non mi vergognai di avviliarmi per la tua gloria (Bam. R. 4).

DAVID E ABSHALOM  
(2 Sam 15)

---

40. - Chi risparmia i castighi al proprio figlio gli dà una cattiva educazione e alla fine sarà odiato da lui... Così David non ammonì in tempo suo figlio Abshalom e non lo domò; ed egli prese una cattiva strada, diventò nemico del padre, gli fece guerra e lo costrinse a camminare scalzo e piangente; migliaia e decine di migliaia di ebrei caddero (in questa guerra civile) e ne vennero a David tanti altri dispiaceri senza fine (Shem. R. 1).

41. - *«Voglio andare e adempiere il mio voto»* (2 Sam 15, 7).

Chiese Abshalom al padre: «Ti domando un solo favore e cioè che tu mi conceda due anziani perché mi accompagnino e mi consiglino in tutto quello che io sto per fare».

E David gli concesse per iscritto che potevano accompagnarlo due anziani di qualsiasi città volesse.

Abshalom prese lo scritto e cominciò ad andare di città in città: dove vedeva due anziani eletti, mostrava loro lo scritto del padre e diceva: «Vedete quello che ha scritto mio padre? Ma siccome io preferisco voi, vi prego di venire».

E così fece per ogni città, finché raccolse duecento anziani, come è detto: *«e con Abshalom andarono duecento uomini di Gerusalemme, distinti, che procedevano con integrità»* (2 Sam 15, 11).

Ma essi non sapevano quale era lo scopo del viaggio e pertanto Abshalom li invitò tutti ad un banchetto, ponendo in mezzo ad ogni coppia di anziani un suo gregario fedele, il quale andava dicendo: «Guardate che bell'uomo è Abshalom! A lui starebbe bene il regno! Lasciamo David e andiamo con lui!» Ma quelli come si comportarono? Sebbene si trovassero con Abshalom pregavano in favore di David e dicevano: «Voglia il Signore far cadere piuttosto noi nelle mani di David che questi nelle nostre; perché se noi cadremo in potere di David egli avrà pietà di noi, ma viceversa, noi non avremo pietà di lui» (Ial. Shi. 2 Sam 15).

42. - «O Signore, fammi conoscere la mia fine e qual è la misura dei miei giorni, sicché io sappia quanto sono fragile» (Sal 39, 5).

David disse dinanzi al Santo, benedetto Egli sia: «Fammi conoscere la mia fine» (ivi).

«Io ho stabilito - gli rispose il Signore - che l'uomo non debba conoscere il giorno in cui deve morire».

«Qual è la misura dei miei giorni?» (ivi).

«Io ho pure stabilito che l'uomo non debba conoscere qual è la misura dei suoi giorni».

«Fa' ch'io sappia quanto sono fragile!» (ivi).

«Di sabato morirai!».

«Fa' che io muoia all'indomani del Sabato!<sup>45</sup>».

«No, perché è già giunto il tempo in cui Salomone deve regnare e un regno non deve avere con un altro regno la più piccola interferenza».

«Allora fa' che io muoia la vigilia di Sabato!».

«Val più un giorno negli atri del Signore che mille giorni altrove» (Sal 84, 11) e cioè: io preferisco un giorno dedicato a te, allo studio della Torah<sup>46</sup> di mille olocausti che Salomone mi offrirà sull'altare (Shab. 30).

---

<sup>45</sup> Perché di Sabato non si fanno esequie né onori funebri.

<sup>46</sup> Il Sabato è in genere dedicato allo studio della Torah dunque non conveniva al Signore che la morte di David fosse anticipata perché altrimenti egli non avrebbe potuto dedicarsi all'elevazione spirituale propria del Sabato.